



Il 21 ottobre contro il razzismo, le ingiustizie, le disuguaglianze

✧ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

La condizione di disagio sociale e di povertà diffusa, in Italia come in tutta Europa, prodotta da scelte fatte da governi di segno opposto, spesso in sintonia tra di loro nel curare gli interessi di banche e grandi gruppi finanziari, ha costituito l'humus sul quale le destre xenofobe e razziste hanno potuto costruire in questi anni la loro fortuna politica ed elettorale. La guerra contro i poveri, con un progressivo aumento della ricchezza dei pochi che detengono gran parte delle risorse del pianeta, si vuol far diventare guerra tra poveri, per indirizzare il malcontento contro gli stessi che soffrono gli effetti della crisi, in particolare contro i migranti utilizzati come strumento di 'distrazione di massa'. In gran parte d'Europa la sinistra di governo ha rincorso la destra sul suo stesso terreno, sia sul piano delle politiche economiche che su quello dei diritti, determinando un vuoto che in molti Paesi, e certamente in Italia, si è tradotto in parte in astensione e in parte in antipolitica, favorendo populismi e destre xenofobe. I diritti dei migranti e dei rifugiati sono diventati la merce più utilizzata nel

mercato del consenso e partiti o singoli esponenti politici hanno investito su quest'argomento per aumentare la propria influenza e il proprio ruolo. È arrivato il momento di reagire e, provando a riempire il vuoto lasciato dalla politica - con le dovute eccezioni, comunque ad oggi poco significative - avviare una stagione di mobilitazione che consenta innanzitutto ai protagonisti - migranti, rifugiati, persone di origine straniera - e alle organizzazioni sociali, alle reti, ai movimenti di prendere la parola per essere protagonisti di una 'rivoluzione' culturale. Una stagione di mobilitazioni che consenta di connettere le diverse vertenze, sociali, ambientali, contro il razzismo, la povertà, il lavoro precario, più ingenerale contro le ingiustizie e le disuguaglianze. Una connessione indispensabile se si vuole riportare dalla stessa parte le vittime del razzismo e quelle della crisi economica, svelando il tranello di chi vorrebbe mettere gli uni contro gli altri. L'Archi, che ogni giorno incontra nelle sue strutture di base le vittime del razzismo come coloro che hanno perso in questi

anni ogni certezza economica e sociale, e visto ridursi drasticamente i loro diritti, il prossimo 21 ottobre sarà in piazza contro il razzismo, le ingiustizie e le disuguaglianze. Il nostro radicamento sociale, l'aver scelto sempre di stare dalla parte giusta, anche contro corrente e senza fare sconti a nessuno, ci consente di tradurre il nostro lavoro quotidiano in vertenza nazionale. Scendiamo in piazza perché vogliamo dire a chi ci governa che anziché fare accordi con il governo libico deve riattivare il programma *Mare nostrum* e aprire canali d'ingresso sicuri e legali, perché vogliamo un'Europa più accogliente e solidale. In tanti e tante, da tutta Italia, saremo a Roma per dare visibilità a uomini e donne giunti da noi in cerca di protezione e che purtroppo vengono ancora rappresentati come numeri che gravano sulla spesa pubblica. Saremo in piazza insieme ai ragazzi e alle ragazze figli di immigrati perché pensiamo che questo Parlamento possa e debba approvare la riforma della cittadinanza che introduce lo *ius soli*. Invertire la rotta è possibile, purché ognuno si assuma la responsabilità di fare la propria parte. Noi dell'Archi ci abbiamo sempre provato in questi anni. E tanto meno possiamo tirarci indietro oggi. Il 21 saremo quindi in piazza, a fianco del mondo dell'immigrazione e di tante organizzazioni per rendere visibile quell'Italia dei diritti e dell'uguaglianza pronta ad alzare la testa e a riprendersi lo spazio che è stato sottratto alla democrazia di tutti.

Venerdì 13 ottobre CittadinanzaDay a Roma, in piazza Montecitorio, dalle 16.30

#ItalianiSenzaCittadinanza, l'Italia sono anch'io, insegnanti, alunni e genitori in piazza per la riforma della cittadinanza subito

Venerdì 13 ottobre la società civile, insegnanti, genitori e alunni, torneranno a manifestare insieme al movimento #Italianisenzacittadinanza e a *L'Italia sono anch'io* per trasformare Piazza Montecitorio nella Piazza della Cittadinanza, con laboratori creativi, flash mob, cori e palloncini tricolore per ribadire la necessità del voto immediato della Riforma che introduce lo *ius soli* temperato e lo *ius culturae*.

I rappresentanti di Senato e Governo devono dimostrare senso di responsabilità verso i bambini e le bambine che in Italia crescono, votando immediatamente la Riforma. Lo stesso premier Paolo Gentiloni ha recentemente definito quella sulla cittadinanza una riforma



di civiltà, impegnandosi ad approvarla entro l'autunno. Secondo i promotori del *Cittadinanza Day*, il movimento #Italianisenzacittadinanza e *L'Italia sono anch'io*, è questo il momento per votare una legge che sancisce il principio che «chi cresce in Italia è italiano», riconoscendo così la ricchezza interculturale

dell'Italia di oggi, miglior antidoto alle preoccupanti derive razziste e ai discorsi d'odio. Basta giocare, per motivi elettorali, con le vite di quasi un milione di Italiani non riconosciuti tali (815mila alunni e alunne al 31 dicembre 2016, fonte Miur).

All'iniziativa hanno già aderito la rete degli 'Insegnanti per la cittadinanza', che hanno lanciato uno sciopero della fame cominciato il 3 ottobre e promosso iniziative nelle scuole in tutta Italia, e altre realtà del mondo della scuola.

Il 13 i vignettisti Biani, Vauro, Natangelo, Fabio Magnasciutti e gli studenti di illustrazione di Officina B5 saranno in piazza per disegnare con i bambini.

📍 www.italianisenzacittadinanza.it
www.litaliasonoanchio.it

A fianco del sindaco di Riace che ha dimostrato che si può cambiare il mondo a partire da un'idea

★ a cura del **Comitato Arci** Reggio Calabria

Probabilmente Mimmo Lucano non aveva mai pensato di costruire un modello, è stata solo la conseguenza, tanto accidentale quanto sorprendente, di un sentimento perseguito e praticato di solidarietà umana e giustizia sociale. L'intuizione alla base dell'esperienza di Riace è di elementare semplicità: da una parte, persone senza casa; dall'altra, case senza abitanti. Da una parte, dunque, il dramma delle migrazioni, della fuga, delle persecuzioni, di un approdo incerto; dall'altra, il dramma dello spopolamento dei piccoli centri, e della perdita di storia e di memoria che ogni abbandono e sradicamento porta inevitabilmente con sé. E fu proprio l'incontro di due diversi drammi a suggerire e costituire la soluzione: mettere a disposizione le molte case ormai inabitate di un paese che muore a coloro che approdano alla disperata ricerca di un futuro e di una vita dignitosa. Ecco, Mimmo è stato il primo a rendere semplice una cosa che a tutti fino ad allora, e a molti a dire il vero anche oggi, era sembrata piuttosto complicata. Il borgo si ripopola, riaprono le botteghe artigiane, riapre la scuola

e persino l'asilo. Riace città aperta che spalanca le proprie porte e le proprie finestre e si riscopre ancora più bella. A conclusione di un incontro, un giovane volontario dei nostri campi chiese a Mimmo se non avesse paura che la fine del suo mandato comportasse anche la fine del sogno riacese. La sua risposta suonava più o meno così «Vedete, non è tanto importante il luogo, e non sono così importanti le singole persone. L'importante è l'idea. Qui e ora questa idea esiste, è tangibile, noi l'abbiamo realizzata, e basta questo perché un giorno qualcun altro in qualche altro luogo ne venga a conoscenza e provi a riprodurla. L'esperienza di Riace può anche concludersi, ma basta che una sola persona la riproduca altrove affinché l'idea continui a esistere e resti viva». L'accoglienza diffusa delle persone migranti è ora presente su grande parte del territorio nazionale. Sempre più città hanno aderito nel tempo alla rete Sprar. Con beneficio di molti comuni, soprattutto piccoli, i finanziamenti pubblici che tengono in piedi i progetti incentivano i consumi e creano occupazione. Allo

stesso tempo, le maggiori occasioni di contatto tra stranieri e italiani favoriscono l'integrazione scoraggiando paure e diffidenze. Il 'Modello Riace' ha avuto successo, i progetti già esistenti si sono ampliati e ne sono nati dei nuovi. Chi ha dimestichezza con il mondo della progettazione sa bene quanto lavoro di burocrazia e di rendicontazione c'è dietro l'erogazione di finanziamenti pubblici. Nel caso del Comune di Riace l'attività di rendicontazione deve avere certamente raggiunto livelli estremi di complessità. Non è nostro compito entrare nel merito dell'avviso di garanzia notificato al sindaco Lucano. Quello che ci preme sottolineare è che, data l'indiscutibile onestà di Mimmo, dato il suo rigore morale, ogni contestazione potrà evidenziare forse qualche carenza nella rendicontazione, ma non intaccherà minimamente il modello, la visione, l'idea. È questa la cosa che più conta: Mimmo ci ha mostrato, con semplicità e coraggio, che si può migliorare il mondo a partire da un'idea. Quello che noi possiamo e dobbiamo fare è sostenerlo, sempre, con tutta la forza possibile.

La questione catalana è questione europea

Ospitiamo l'articolo di Marisol Brandolini, giornalista italiana che risiede a Barcellona

Lo scorso primo ottobre 2 milioni e 300mila catalane e catalani hanno votato per il referendum di autodeterminazione, accordando il Sì all'indipendenza per il 90%. Un voto che si è riuscito a esprimere nonostante la strategia autoritaria messa in atto dal governo spagnolo nelle settimane precedenti per impedirne la celebrazione. Nonostante soprattutto le inaudite violenze della polizia spagnola sulla popolazione inerme in coda ai seggi.

Il 10 ottobre il presidente della Generalitat Puigdemont ha parlato al parlamento catalano per dar conto del successo del referendum e coerentemente con il suo risultato, ha dichiarato che la Catalogna si costituiva in Stato indipendente sotto forma di repubblica. Un attimo dopo, però, rinviava la vigenza di questa dichiarazione, sospendendone gli effetti, per lasciare spazio al dialogo con Madrid. La risposta del governo spagnolo, il giorno dopo, non è sembrata venir incontro al dialogo. Il presidente Rajoy ha chiesto a Puigdemont di chiarire se l'indipendenza sia stata dichiarata o meno e, in caso positivo, di annullare l'atto, così da evitare l'applicazione dell'art. 155 della Costituzione che comporterebbe il commissariamento dell'Autonomia catalana. Si è detto disponibile a dialogare, il capo del governo spagnolo, ma solo entro il perimetro offerto dalla Costituzione.

In attesa degli sviluppi dei prossimi giorni e con il vantaggio e il limite della cronaca, possono individuarsi fin da ora alcuni primi elementi che rendono questa vicenda una questione d'interesse per tutta l'Europa.

Il movimento indipendentista cresce e diventa di massa negli anni della crisi economica che, in Spagna, è anche crisi politica e della democrazia. In discussione è il sistema bipartitico nato col compromesso costituzionale del '78, un sistema che dal franchismo eredita la corruzione e, come si è visto in queste ultime settimane, alcuni dei suoi tratti più autoritari. In discussione è la monarchia imposta da Franco che fa affari con le dittature che finanziano il terrorismo jihadista. Nel 2011 nasce a Madrid il movimento degli Indignati, più tardi in Spagna si costituisce Podemos e le sue alleanze dilagano



nei territori conquistando alcune roccaforti come Barcellona e Madrid. La Catalogna risponde alla crisi attraverso un'auto-organizzazione della sua società in piattaforme e progetti, canalizzandosi nel movimento dei Comuns e in quello per il diritto a decidere che interessa l'80% della popolazione e al cui interno l'indipendentismo diventa un fenomeno di massa intercettando il sentimento repubblicano. La Spagna, cioè, è uno dei pochi paesi in cui la crisi produce una risposta di tipo democratico e progressista.

Interessante è interrogarsi sul perché il governo Rajoy si sia sempre sottratto al dialogo, rifiutandosi di riconoscere la legittimità delle aspirazioni maggioritarie del popolo catalano rappresentate dal governo della Generalitat. Questa sarebbe la condizione indispensabile per l'agire di una mediazione internazionale e comunque per l'avvio di un dialogo che porti a una soluzione rispettosa di entrambe le parti. Non è solo una questione di miopia politica del governo popolare e del suo leader, piuttosto è un'ideologia che viene da lontano il cui perno è l'unità inviolabile della patria e che perciò non riconosce la plurinazionalità dello Stato spagnolo. Questa intuizione, fondata storicamente, è quella che permette a Podemos oggi, pur non volendo la separazione della Catalogna dalla Spagna, di sostenere la celebrazione di un referendum pattuito con lo Stato come soluzione al conflitto politico aperto.

Podemos però avanza questa proposta anche perché consapevole della modificazione delle forme politiche della rappresentanza in questa epoca storica e dell'ambizione dei popoli del mondo ad autodeterminarsi in relazione al futuro proprio e del proprio paese. La questione catalana è rappresentativa di questa nuova commistione tra democrazia diretta e rappresentativa: l'essere «Un sol poble» è quel sentimento di coesione come società, in un rapporto non comune tra istituzioni, associazionismo e partiti. Sentimento trasversale a tutta la società, che ha portato in piazza il giorno dello sciopero generale catalane e catalani avvolti nelle bandiere estelade, catalane e spagnole. L'indipendentismo, e in generale il movimento per il diritto a decidere, nasce dal basso e solo in un secondo momento incontra i partiti disposti a sostenerlo. Mette al centro la questione democratica e un'altra idea d'Europa nella globalizzazione, superando gli Stati-Nazione del passato, frutto di un'altra idea di organizzazione delle collettività.

E nel porre al centro la questione democratica, avanza il tema della disobbedienza come strumento di avanzamento e di emancipazione di popoli.

Il referendum del 1° ottobre era illegale secondo la Costituzione spagnola. Eppure vi hanno partecipato oltre 2 milioni di persone che non sono dei criminali, ma solo donne e uomini che vogliono poter decidere sul proprio futuro.

Un riconoscimento all'impegno di centinaia di associazioni nel mondo

★ di **Francesco Vignarca** coordinatore Rete Italiana per il Disarmo

Il Nobel per la pace alla Campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari (*Ican*), di cui in Italia fanno parte Rete Italiana per il Disarmo e Senzatomica, è un riconoscimento al lavoro di centinaia di associazioni nel mondo, e quindi ripropone con forza l'importanza dell'impegno della società civile internazionale per il disarmo. È un premio che ha un grande significato politico, perché non celebra solamente un risultato già raggiunto ma imprime un segnale forte sui passi da seguire da ora in poi. Se da un lato infatti è chiaro che lo storico voto dello scorso luglio all'Onu sul bando delle armi nucleari ha dato una motivazione forte al Comitato dei Nobel per questa assegnazione, dall'altro proprio la situazione politica internazionale ci dice che molto è ancora il lavoro da fare. Il 2017 è stato un anno di turbolenze, dalla Corea del Nord alla volontà di Trump di cancellare l'accordo sul nucleare con l'Iran, tanto che anche *Bullettin of Atomic Scientists* ha deciso di avvicinare un

po' di più l'orologio dell'apocalisse alla mezzanotte. Una guerra nucleare non sarebbe sostenibile per nessuno: da qui il pericolo 'umanitario' per tutto il pianeta delle armi di questa natura.

Ed è quindi un po' uno schiaffo alle potenze nucleari e ai paesi sotto il loro ombrello (tra cui l'Italia, che ospita tra le 40 e le 50 testate nucleari statunitensi) aver dato proprio a questa Campagna il premio per la Pace. Siamo di fronte a una indicazione altrettanto chiara: se si vuole arrivare ad un disarmo nucleare vero bisogna decidersi a compiere passi di coraggio, non sottostando per esempio ai diktat della Nato, che ha emesso una dura nota per esprimere contrarietà a un Trattato che invece ha avuto il grande merito di rilanciare il disarmo nucleare. Certamente lo schiaffo arriva un po' anche al nostro governo che non ha mai voluto considerare l'ipotesi di farsi coinvolgere in questo processo virtuoso. Non sarà più così facile adesso ignorare le richieste delle nostre associazioni: una medaglia

Nobel testimonia la grande importanza del percorso e richiama ancora di più la responsabilità di governanti che dovrebbero pensare al futuro e alla sicurezza delle proprie popolazioni. Credere che con piccoli passi si possa giungere a un disarmo nucleare, solo per volontà delle grandi potenze, è la vera illusione non realistica. Tanto più con il nuovo corso di Trump che ha abbandonato anche le timide aperture mostrate da Obama. La strada per un reale disarmo nucleare è un percorso condiviso per una norma internazionale di messa al bando, quella che l'Italia dovrebbe assumere come prioritaria. Per questo Rete Disarmo e Senzatomica continueranno nella loro azione *Italia Ripensaci!*.

La soddisfazione di questa giornata è poi doppia per le campagne italiane, che hanno assegnato proprio a *Ican* il Premio *Colombe d'Oro per la Pace*. Un riconoscimento annunciato qualche settimana fa e che è stato un buon viatico per la decisione presa a Oslo.

Il bilancio pesante del rapporto 'Afghanistan, sedici anni dopo'

★ di **Enrico Piovesana** Osservatorio MILEX

È un bilancio molto pesante quello tracciato nel rapporto *Afghanistan, sedici anni dopo*, pubblicato dall'Osservatorio MILEX sulle spese militari italiane. La più lunga e costosa campagna militare della storia d'Italia è costata finora 7,5 miliardi di euro (a fronte di 260 milioni spesi in sedici anni in cooperazione civile). Il costo globale di questa guerra è di 900 miliardi di dollari: 28mila dollari per ogni cittadino afgano (che ha un reddito medio annuo di 600 dollari). In termini umani questo conflitto infinito è costato la vita di 3.500 soldati occidentali (53 italiani) e di 140mila afgani tra combattenti (oltre 100mila, un terzo governativi e due terzi talebani) e civili (35mila, in aumento negli ultimi anni, senza considerare gli almeno 360mila civili afgani morti a causa dell'emergenza umanitaria provocata dal conflitto). Chi vuole portare avanti questa guerra si appella alla difesa dei progressi ottenuti. Quali? A parte un lieve calo del tasso di analfabetismo (dal 68% del 2001 al 62%

di oggi) e un modestissimo miglioramento della condizione femminile (limitato alle aree urbane e imputabile al lavoro di organizzazioni internazionali e ONG, non alla NATO), l'Afghanistan ha ancora oggi il tasso più elevato al mondo di mortalità infantile (113 decessi su mille nati), tra le più basse aspettative di vita del pianeta (51 anni) ed è ancora uno dei Paesi più poveri al mondo (207° su 230 per ricchezza procapite). Politicamente, il regime integralista islamico afgano (fondato sulla sharia e guidato da ex signori della guerra della minoranza tagica) è tra i più inefficienti e corrotti al mondo, ben lontano dall'essere uno Stato di diritto democratico: censura, repressione del dissenso e tortura sono la norma. Per non parlare del boom dell'eroina afgana che ora invade le nostre città.

Anche dal punto di vista militare i risultati sono pessimi: dopo sedici anni di guerra i talebani controllando o contendono il controllo di quasi metà Paese. Una situazione imbarazzante che ha spinto

Trump a riprendere i raid aerei e rispedire truppe combattenti al fronte, e la NATO a spostare i consiglieri militari (anche italiani) dalle retrovie alla prima linea. Gli esperti militari dubitano che poche migliaia di truppe che combattono a fianco dell'inaffidabile esercito locale possano riuscire laddove, negli anni passati, hanno fallito 150mila soldati occidentali armati fino ai denti. Secondo esperti e diplomatici, l'unica via d'uscita è il dialogo con i talebani (che non rappresentano una minaccia per l'Occidente) e la loro inclusione in un governo federale e multi-etnico, il ritiro delle truppe NATO e la riconversione della spesa militare in ricostruzione e cooperazione. L'alternativa è il prolungamento indefinito di una guerra che nessuno ha la forza di vincere ma che serve a giustificare una presenza militare occidentale permanente utile a scoraggiare Russia, Cina, Iran, Pakistan dall'estendere la loro influenza su questo lembo di terra strategico e ricchissimo di minerali.

Si stabilisca una data per il referendum sull'autodeterminazione dei Saharawi

Sintesi dell'intervento tenuto il 5 ottobre dal senatore Stefano Vaccari, presidente intergruppo parlamentare di amicizia col popolo Saharawi, alla IV Commissione dell'Assemblea Generale dell'Onu

Gentile Presidente, Egregi Commissari, sono un senatore della Repubblica Italiana che ha l'onore di presiedere l'intergruppo parlamentare di amicizia con il popolo Saharawi di cui fanno parte 100 parlamentari di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Negli ultimi 5 anni abbiamo promosso incontri presso le commissioni del nostro parlamento per denunciare le ripetute violazioni dei diritti umani nel Sahara Occidentale, e abbiamo organizzato un'azione di supporto costante al popolo Saharawi in Italia e nei territori, in collaborazione con una vasta rete di comuni e associazioni. Per le Nazioni Unite, il Sahara occidentale rimane un territorio non autogovernato ancora in attesa di una decolonizzazione definitiva e i suoi cittadini hanno un diritto inalienabile all'autodeterminazione e all'indipendenza, in conformità con la risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea Generale del 14/12/1960 contenente la

Dichiarazione sulla Concessione d'indipendenza ai Paesi e alle popolazioni delle ex colonie. Tutte le risoluzioni dell'Assemblea Generale riguardanti il Sahara Occidentale hanno costantemente richiamato la risoluzione appena menzionata come base da cui partire per completare la decolonizzazione del territorio, sempre e solo attraverso il libero esercizio democratico del popolo Saharawi attraverso il referendum.

Inoltre, il Marocco continua a commettere terribili violazioni dei diritti umani contro i civili Saharawi di tutte le età tra cui donne, uomini, bambini e anziani nei territori occupati del Sahara occidentale. Alcune di queste violazioni sono state documentate da organizzazioni umanitarie internazionali quali Amnesty International e la Fondazione Robert Kennedy, le cui relazioni illustrano il sistematico non rispetto dei diritti umani fondamentali e la mancanza di condizioni di vita di-

gnitose in questi territori. Purtroppo, la maggioranza di queste violazioni viene perpetrata lontano dal controllo internazionale a causa del blackout dei media e del blocco militare imposto ai territori occupati dall'autorità marocchina. Il Marocco persiste anche nello sfruttamento illegale e massiccio delle risorse naturali del Sahara Occidentale, spesso in complicità con imprese straniere e in totale violazione della legittima sovranità del popolo saharawi sul territorio e sulle proprie risorse naturali.

È quindi imperativo che l'Assemblea Generale stabilisca una data per l'organizzazione del referendum di autodeterminazione per il popolo del Sahara occidentale. Qualsiasi ritardo nel consentire alle persone di esercitare il loro diritto all'autodeterminazione peggiorerà la situazione e causerà una ulteriore destabilizzazione nella regione. Il rischio di un rapido peggioramento delle condizioni del popolo saharawi è davanti agli occhi di tutti. Durante la nostra ultima visita nel 2015 con una delegazione in visita ai campi profughi saharawi e nei territori liberati, abbiamo potuto vedere le condizioni di vita e parlato con tanti profughi. Con i giovani nati nei campi, con le donne che hanno retto sulle loro spalle una democrazia in esilio appena nata, con i famigliari dei desaparecidos, con i testimoni per i diritti umani vittime delle violenze della polizia marocchina.

In quei territori a nessun osservatore viene permesso di andare.

I rappresentanti di istituzioni o i parlamentari di stati europei vengono fermati agli aeroporti e rispediti a casa come pericolosi terroristi. Vi chiedo: è questa l'idea di democrazia e di rispetto dei diritti umani che ha il Regno del Marocco che collabora e ha consistenti rapporti commerciali con l'UE e con tante imprese multinazionali?

Non dovrete chiedere solo coerenza con le decisioni assunte dall'assemblea generale negli ultimi 26 anni. Serve coraggio per chiedere al Segretario generale e al suo inviato speciale Koehler di fissare a breve la data del referendum e chiudere uno degli ultimi processi di decolonizzazione rimasti aperti nel mondo.

Approvata la legge 'Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo'

Dopo un iter durato 7 anni, la proposta di legge recante 'Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo' è stata votata definitivamente alla Camera. La legge definisce e regola quanto già indicato dalla legge di ratifica 95/2011 della Convenzione di Oslo, che già indicava tra le attività penalmente perseguibili il supporto finanziario a produzione, stoccaggio commercio ed uso delle bombe cluster. La legge prevede il divieto degli investimenti finanziari a favore di industrie che producono in Paesi terzi vietando di finanziare società che svolgono attività di costruzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, ricerca tecnologica, utilizzo, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione,

esportazione e trasporto di mine antipersona e di munizioni a grappolo o anche solo di parti di esse. Definendo, inoltre, le modalità di verifica e controllo da parte degli organismi di vigilanza. In particolare, si prescrive che entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, gli organismi di vigilanza emanino apposite istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati. Nel medesimo termine, essi provvedono a istituire l'elenco delle società operanti nei settori individuati dall'articolo 1.

La legge approvata ha recepito molte indicazioni elaborate dalla V Commissione Finanze del Senato e connesse alla funzione di compliance in relazione ai divieti previsti dal provvedimento.

 www.campagnamine.org

A.A.A. cercasi circoli per l'“Università di Strada” dell'Arci

Non sono tempi facili per chi cerca di promuovere conoscenza e cultura. Pensavamo che il web avrebbe aiutato a far crescere capacità critica e crescita culturale delle persone.

Di sicuro la rete consente l'accesso a molti dati e a tante informazioni (non tutte vere) ma certo non sembra abbia avuto l'effetto sperato sulla coscienza civica di molti nostri concittadini. Purtroppo anche gran parte della stampa e della televisione offrono una conoscenza superficiale della realtà con conseguenze pessime sulla costruzione dell'immaginario collettivo.

Per questo l'Arci e i suoi circoli tentano, ogni giorno, di attivare percorsi di 'educazione popolare' che si snodano attraverso incontri con autori di libri, corsi di ogni tipo, spettacoli teatrali

che affrontano temi sociali, sostegno a pubblicazioni editoriali e molto altro. E lo fanno dal 1957, anno di fondazione dell'associazione.

Ecco, tutto questo lavoro ci sembra oggi sempre più importante. Anche perché promuove momenti collettivi di apprendimento e conoscenza. L'atto collettivo dell'apprendere e del confrontarsi 'dal vivo' sembra quasi sovversivo al tempo dei 'leoni da tastiera'.

Dall'altro lato ci sono centinaia di bravi giovani ricercatori e professori universitari che elaborano una gran quantità di contenuti e di idee ma che spesso fanno fatica a trovare luoghi non accademici dove incontrare persone con le quali condividere il loro sapere.

Ecco perché, su proposta di Stefano Cristante, professore di Sociologia della

comunicazione all'Università del Salento, l'Arci ha deciso di promuovere la sua *Università di Strada*.

Sarà una rete di docenti e di spazi associativi che affronteranno temi anche complessi con un approccio divulgativo e con l'obiettivo di informare, ma anche di incuriosire e di suscitare dibattito. Magari anche negli spazi pubblici, per strada, nei mercati, dove è possibile intercettare persone che hanno voglia di approfondire temi, anche spinosi, che riguardano la nostra vita in questo complicato mondo. Insomma, il dado è tratto. I circoli e comitati che sono interessati a far parte del progetto possono scrivere a cultura@arci.it e riceveranno una scheda di adesione e un elenco di temi che saranno oggetto delle lezioni dell'anno accademico 2018/2019.

Total Tonal. 60 anni suonati

Appuntamento al Monk di Roma

L'Arci quest'anno compie 60 anni. Nel corso di questi sei decenni la musica è stata fondamentale in ogni fase del suo cammino. Dal liscio, ancora oggi ballato nelle case del popolo e in molti circoli, ai grandi concerti degli anni '70 che riaprirono la stagione del rock nelle città italiane, dalla straordinaria stagione fiorentina degli anni '80 e la mitica rivista *Laboratorio Musica* diretta da Luigi Nono, fino alle Feste della Musica e alle migliaia di concerti di tantissimi artisti che hanno trovato nella rete di circoli Arci un palco per esprimersi. Senza dimenticare i progetti come Anagrumba, a sostegno dei 'gruppi di base', i concerti a Cuba di molti artisti contro il 'bloqueo', dai Nomadi al maestro Claudio Abbado, fino ai progetti più recenti con la rete Arci Real e i 60 festival estivi di musica organizzati in tutta Italia.

Solo per il 2016 i dati Siae certificano 20mila eventi di musica organizzati dai circoli dell'Arci in tutta Italia. Un



patrimonio straordinario senza il quale la scena musicale italiana, e non solo, farebbe molta fatica ad emergere e sviluppare il suo percorso creativo.

Per questo il 20 ottobre organizziamo un incontro su come l'Arci ha promosso, attraverso, sostenuto la musica del nostro Paese e non solo, dall'anno della sua fondazione ai giorni nostri. Con testimonianze di amici che hanno fatto la storia della musica italiana e la storia dell'Arci. L'appuntamento è al circolo Arci Monk di Roma, uno spazio multidisciplinare che è diventato in poco tempo un punto di riferimento per la vita culturale della Capitale. Inizieremo alle 19.30 con una chiacchierata tra amici, davanti ad un buon bicchiere di vino, con testimonianze dal vivo, video e foto di questi primi 60 anni. Alle 22.00 daremo spazio alla musica con due proposte musicali di grande qualità: il progetto *Soundtracks - Cinema Misterioso* con Adriano Viterbini (Bud Spencer Blues Explosion) e Corrado Nuccini (Giardini di Mirò) e i Portico

Quartet, band strumentale londinese dalla una perfetta fusione di jazz, funk astratto, striature world ed ambient.

Il programma su www.arci.it

Tesseramento Arci 2017/2018

Alcune delle iniziative promosse sul territorio

ARCI IMPERIA

Sabato 7 ottobre l'Arci di Imperia ha celebrato il sessantesimo compleanno dell'associazione, con una festa di tesseramento che ha visto la partecipazione di tante volontarie e volontari del comitato e dei circoli. «Erede di un'antica tradizione mutualistica e di una lunga storia, quella dei movimenti popolari e antifascisti che hanno contribuito a costruire e consolidare la democrazia italiana fondata sulla Costituzione, l'Arci è rimasta fedele ai suoi valori che ha declinato nelle pratiche dell'oggi - spiega Elisa Siri, presidente Arci Imperia - Cultura, diritti, accoglienza, legalità democratica, pace, giustizia sociale sono alcuni dei settori su cui quotidianamente si impegna nei circoli di paese e di città!».

Il comitato territoriale conta più di 2200 soci iscritti e 14 basi territoriali. I circoli Campo delle Fragole, Teatro del mutuo soccorso, Arci Guernica e Antica Compagnia Portuale hanno organizzato in piazza San Giovanni un'iniziativa per bambini con laboratori, fiabe e musica, e in serata una cena presso il circolo Antica Compagnia Portuale.

CIRCOLO CAZZAGO

Si svolge il 14 ottobre dalle 19.30 al circolo Arci Cazzago San Martino (Brescia) la Festa per il tesseramento 2017/2018. Ci saranno apericena e musica presso la sede in piazza Vittorio Emanuele II 7.

i [FB @Arci Cazzago](#)

CIRCOLO BARABINI DI TRASTA

Festa di promozione del tesseramento organizzata dal circolo Arci Barabini di Trasta (Genova) lo scorso 7 ottobre. In

matinata la Casa di Quartiere di Trasta ha proposto gratuitamente dimostrazioni dei corsi di hatha yoga, kundalini yoga, esercizi di bioenergetica.

È stato possibile incontrare gratuitamente alcuni degli specialisti che operano presso la Casa di Quartiere di Trasta, in particolare specialisti di riflessologia plantare e agopuntura, fare colloqui orientativi di psicoterapia e con la psicologa dell'età evolutiva.

Nel pomeriggio, dalle 15.30 ha aperto la *Tenda dell'occulto*: per la prima volta a Genova i famosissimi medium Ezhotericha e Cicchillah hanno eseguito la lettura della mano destra e del piede sinistro, per un nuovo approccio all'esoterismo. La festa è continuata con lo spettacolo di giocoleria ed equilibrio, la presentazione del video di Nicola Giordanella sul circolo Barabini, un aperipasta offerto a tutti i soci del circolo e si è conclusa con Uke Swing in concerto.

i [FB @Circolo Arci Barabini Di Trasta](#)

CIRCOLO QUERENCIA

In occasione della festa del tesseramento 2017-2018, il circolo Arci Querencia promuove, il 14 ottobre, l'incontro *Debito e migrazioni. Da Thomas Sankara ai giorni nostri*. Interverranno:

dott.ssa Tania Masi - università degli studi Milano-Bicocca

Prof. Luigi Gaffuri - università degli studi dell'Aquila.

A seguire aperitivo e concerto dei Lithium Quartet.

foto: GRAZIA BUCCA



Pitch in the Day 2017

Torna con successo lo speed date cinematografico

di **Francesco Milo Cordeschi** *Opere Prime*

Sabato 23 settembre si è svolta la seconda attesissima edizione del *Pitch in the Day*, lo *speed date* cinematografico per antonomasia, che ha coinvolto ancora una volta venti autori emergenti (tra registi e sceneggiatori) e venti tra le migliori realtà produttive italiane in circolazione (da Rai Cinema, passando per Sky, Lucky Red, Grøenlandia Group, KimeraFilm, Lotus Production fino ad arrivare a Kino Produzioni, Notorious Pictures, Gianluca Arcopinto e tante altre).

Se la sorprendente diversificazione degli scritti, che quest'anno vedeva alternarsi la dark comedy al thriller, o la commedia intelligente addirittura all'animazione, aveva in parte predetto un esito entusiasmante, la faticosa *Giornata del Pitch* non ha fatto altro che avvalorare l'ormai indiscutibile prestigio della manifestazione, destinata a serbare sempre più novità. Un momento di grande fermento creativo, di cui è indubbiamente complice il trasporto dei concorrenti, molti dei quali hanno dimostrato di avere molto da dire e altrettanto da dare. Non desta stupore la replica positiva che c'è stata da parte dei loro interlocutori; voci autorevoli hanno, infatti, evidenziato come il *Pitch in the Day* sia un'esperienza importante tanto per gli autori quanto per gli stessi produttori.

Un'opportunità in più per carpire in che direzione possa andare il nostro Cinema, chi possa rappresentarlo e come poter lavorare in tal senso. Stupore e colpi di scena hanno degnamente accompagnato la serata di premiazione, tenutasi domenica 24 settembre presso il Teatro Vittoria di Roma nell'ambito dell'ultima giornata del *Roma Creative Contest*, festival capitolino interamente dedicato alle opere di cortometraggio: prima interessante 'anomalia' della finora giovane storia del concorso è stata la consegna di una Menzione Speciale della Giuria. Quest'ultima, composta in parte da professionisti e tecnici della settima arte, ha infatti deciso di riconoscere a Daniele Esposito l'innegabile merito



del suo progetto d'animazione *A Little Bullet*, storia di una piccola pallottola difettata intenta a sventare un attacco terroristico, a dispetto della sua stessa natura.

Recita la motivazione: «Per aver affrontato il complesso tema della guerra con leggerezza e sorprendente originalità. Stilisticamente vivace, audace nell'intento e dai risvolti brillanti. *A Little*



Bullet è il colpo di fulmine del *Pitch in the Day 2017*. Una fiaba di formazione elegante e genuina. Un simpatico inno al progresso che arriva a tutti».

Selezionato a sorpresa per la seconda volta consecutiva allo speed date, il regista si è detto più che soddisfatto del risultato, ravvisando inoltre diver-

si aspetti innovativi nel concorso: «Posso solo augurare il meglio a questa manifestazione e al suo staff!» ha dichiarato in un'intervista al magazine *Opere Prime*. Se il soggetto di Esposito, per onore del genere, si rivolge ai bambini, ambedue chiaramente al pubblico più vasto,

quello di Matteo Ferri, vincitore ufficiale del *Pitch in the Day 2017*, ne ha uno tra i protagonisti: *I guerrieri del mare* è infatti la storia di Santiago e Luciana, un minore abbandonato a sé in cerca di affetto e una trans dedita al canto neomelodico. Un incontro fortuito tra due solitudini.

Un viaggio di ricerca e scoperta sul suggestivo sfondo della Statale Adriatica. Declama la motivazione: «Per aver saputo raccontare con delicata grazia e cupo realismo lo smarrimento emotivo di due personaggi, abbandonati ai margini della società e della vita. Testimoni, attraverso il loro fortuito incontro e rocambolesco viaggio, di un'assoluta e indiscutibile verità: in due il futuro fa un po' meno paura».

A queste sono poi seguite le parole dell'autore, che ha così commentato il riconoscimento e l'opportunità concessagli: «Prima del *Pitch in the Day* non avrei mai saputo come incontrare produttori così importanti e proporre loro la mia storia. Sinceramente non so quali altri metodi possano esistere al di fuori di questo modello. E per me che non vivo a Roma è anche difficile partecipare a quelle famigerate feste o aperitivi dove - si dice - ci siano produttori col cocktail in mano che, se avvicinati a dovere, ascoltano la tua storia. Un fatto per me ancora avvolto nel mistero e, a tratti, quasi mitologico». Frasi che offrono un degno epilogo a questa sfavillante edizione e che, sull'esempio dello scorso anno, lasciano ben sperare sul possibile seguito dei progetti finalisti. Un appagamento morale e professionale per l'equipe di *Opere Prime*, fautrice dell'iniziativa, pronta fin da subito a rinnovare e consolidare tale esperienza.

A Reggio Emilia torna la rassegna 'Autori in prestito'

Ritorna dal 13 ottobre *Autori in prestito*, la rassegna curata dallo scrittore Paolo Nori che fino a dicembre porterà i 'suoi' autori nelle biblioteche della provincia di Reggio: saranno scrittori, attori, musicisti, artisti visivi e giornalisti a regalare al pubblico i propri consigli di lettura, di ascolto e di visione.

Una formula ormai consolidata che in questa edizione ospiterà ben 22 appuntamenti tra cui anche: Guido Scabarottolo (13 ottobre, Luzzara), Nada Malanima (16 ottobre, Albinea), Frankie Hi-Nrg Mc (19 ottobre, Scandiano), Tiziano Scarpa (25 ottobre, Brescello), Emidio Clementi (15 novembre, Correggio) Gegè Telesforo (19 novembre, San Martino in Rio), Massimo Cirri (2 dicembre, Guastalla), Patrizia Valduga (6 dicembre, Reggio Emilia), Massimo Cotto (9 dicembre, Novellara), Bobo Rondelli (14 dicembre, Sant'Ilario).

Questa seconda parte della rassegna (la prima terminò nel mese di agosto) - realizzata dall'Arci di Reggio Emilia, sostenuta dalla Regione Emilia Romagna e da sedici comuni della provincia di Reggio - prosegue nel solco già inaugurato e avrà per titolo *La licenza poetica*. «Da qualche anno - spiega Paolo Nori - con l'Arci di Reggio Emilia, facciamo una rassegna che si chiama *Autori in*

prestito ma che tutti gli anni ha anche un altro nome, ed è una rassegna alla quale invitiamo della gente che ci sembra che abbia delle cose da dire a raccontarci l'incontro con i libri, i film, i quadri, le musiche della loro vita.

Quest'anno la rassegna si chiamerà *La licenza poetica* perché, qualche mese fa, ero a Firenze, una ragazza che si chiama Cassandra mi ha detto che lei, una volta, aveva letto a un bambino una poesia di Gianni Rodari e in questa poesia c'era scritto «Ma però», e il bambino le aveva detto che ma però non si può dire, e lei aveva risposto 'Eh, ma Rodari, è un poeta, ha la licenza poetica', e il bambino ci aveva pensato un po' poi le aveva chiesto 'E quanto costa, questa licenza?', allora la gente che chiamiamo quest'anno alla fine dovrà anche rispondere a questa domanda: «quanto costa, questa licenza?».

Autori in prestito è un progetto realizzato da Arci Reggio Emilia con il contributo della Regione Emilia-Romagna e dei comuni di Albinea, Baiso, Brescello, Casalgrande, Castelnovo ne' Monti, Correggio, Guastalla, Luzzara, Novellara, Quattro Castella, Reggiolo, Reggio Emilia, Rolo, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano.

 www.autorinprestito.it

#IoDifendoLaPerugina

Arci Perugia ha aderito e partecipato sabato 7 ottobre alla manifestazione a sostegno dei lavoratori della Perugina. Con lo slogan *#IoDifendoLaPerugina*, una moltitudine colorata e rumorosa ha sfilato in città a sostegno di una realtà fondamentale per il territorio dal punto di vista economico e storico. In tanti per ribadire ad alta voce e con la più ampia coesione possibile, che si tratta di una battaglia di futuro, non difensiva. Perugina è una delle eccellenze nazionali e un simbolo non solo della città di Perugia, ma dell'intera Umbria.

Solidarietà all'Anpi da Arci Varese

Arci Varese esprime piena solidarietà al comitato Anpi Varese e alla Presidente Ester de Tomasi, esprimendo perplessità e inquietudine per le decisioni e le dichiarazioni del sindaco Davide Galimberti.

Il Sindaco, con atto unilaterale e senza alcuna motivazione ufficiale, ha deciso di stravolgere e ridimensionare il programma dell'*Ottobre di sangue varesino*, già concordato precedentemente, al punto di cancellare il nome dell'oratore rappresentante dell'Anpi. Un gesto grave e inaudito che offende, prima ancora dell'Anpi, la memoria dei caduti per la libertà e la ricorrenza dell'Ottobre; per questa ragione l'Anpi non parteciperà all'evento così come promosso dal Sindaco, ma commemorando l'*Ottobre di sangue varesino* e la memoria dei caduti con l'iniziativa che si svolgerà venerdì 20 ottobre alle ore 21 presso il circolo cooperativo di Biumo e Belforte a Varese.


«Invitiamo soci e socie a partecipare all'iniziativa - spiega Mauro Sabbatini, presidente Arci Varese - richiamiamo fortemente l'amministrazione comunale al rispetto del ruolo sociale e democratico dell'Anpi, al rispetto delle fondamentali autonomie del mondo associativo».

IN PIÙ



IMMAGINI DAL SUD DEL MONDO

VITERBO Riparte *Immagini dal Sud del mondo*, XXIII edizione della rassegna cinematografica portata avanti da Aucs onlus e Arci Viterbo che proporrà a partire dal 12 ottobre e fino a metà dicembre una programmazione di lungometraggi, cortometraggi e documentari di produzione indipendente fuori dai circuiti della grande distribuzione. Il tema di questa edizione è 'Transiti': il viaggio affrontato non è soltanto quello della migrazione dal punto di vista giornalistico, ma anche quello inteso come identità.

 www.arciviterbo.it

MOSTRA SU GRAMSCI FIORANO MODENESE (MO)

Sabato 14 ottobre alle ore 17.30, al circolo Arci Nuraghe, sarà inaugurata la mostra *Nino. Appunti su Antonio Gramsci*, dedicata a uno dei più grandi intellettuali dell'età moderna, organizzata da Fasi con Arci Modena e con il Comune di Fiorano Modenese, nella ricorrenza dell'80° anniversario della sua scomparsa. La mostra sarà aperta con una conversazione a cui partecipa, tra gli altri, il nipote di Antonio Gramsci Luca Paulescu.

 www.arcimodena.org


VA' DOVE TI PORTA L'ORTO

PALERMO In occasione della *Gior-nata dell'Alimentazione*, il 15 ottobre alle 18 al circolo Arci Porco Rosso si terrà l'iniziativa *Va' dove ti porta l'orto* promossa da Orto capovolto: un incontro dedicato agli adulti, che parleranno di migrazioni, sicurezza alimentare, agricoltura sociale e alimentazione sostenibile, e ai bambini che nel frattempo si divertiranno a scoprire frutta e verdure sconosciute attraverso un laboratorio sensoriale.

 www.arcipalermo.it

NON SONO RAZZISTA, MA BOLOGNA

Venerdì 13 ottobre alle 20.30 alla Casa del Popolo Tosarelli si terrà la presentazione del libro scritto da Luigi Manconi e Federica Resta *Non sono razzista, ma. La xenofobia degli italiani e gli imprenditori politici della paura*. Ne discute con gli autori Alessandro Bergonzoni. L'evento è promosso in collaborazione con il circolo ArciBrecht.

 www.arcibologna.it

Elezioni in Sicilia, tra crisi della rappresentanza e incapacità di offrire prospettive di cambiamento

✦ di **Salvo Lipari** presidente Arci Sicilia

Il 5 novembre in Sicilia si voterà per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Saranno eletti i 70 deputati (così nell'isola si chiamano i consiglieri regionali) e il nuovo Presidente della Regione.

Dopo cinque anni di presidenza del governatore Crocetta a contendersi l'incarico saranno cinque candidati sostenuti da altrettanti schieramenti: Nello Musumeci (già esponente del MSI e di AN) per il centrodestra; Giancarlo Cancellieri per il movimento cinque stelle; Fabrizio Micari, rettore dell'università di Palermo, per il centro-sinistra; Claudio Fava, vice-presidente della Commissione nazionale Antimafia, per la sinistra e l'indipendentista Roberto La Rosa.

A poche settimane dal voto, però, il clima, in una terra che soffre forse più di altre l'attuale crisi economica e sociale, non pare il tradizionale clima elettorale, spesso duro ma pieno di passione.

I cinque anni di governo Crocetta e l'attività legislativa complessiva dell'Assemblea regionale, scarsa dal punto di vista numerico e qualitativo, non sono riusciti, dal mio punto di vista, ad

invertire una tendenza di disaffezione al voto e alla partecipazione che già cinque anni fa aveva fatto registrare un astensionismo del 52%.

L'aumento della disoccupazione e delle povertà ha prodotto un nuovo flusso migratorio che ha portato via dalla Sicilia decine di migliaia di giovani (anche altamente scolarizzati) e meno giovani che man mano hanno perduto il lavoro e persino gli ammortizzatori sociali.

Le istituzioni sembrano non essere percepite all'altezza delle sfide complesse che questa crisi impone anche alle classi dirigenti regionali.

Non c'è stata una strategia organica di sviluppo, un'idea di rilancio di quei settori, a partire dal turismo, dalla cultura e dall'agricoltura di qualità, nonostante siano emerse realtà produttive innovative portate avanti da giovani che hanno deciso di scommettere nella propria terra.

Quelle forze progressiste che fino a qualche mese fa hanno provato a ricostruire un progetto unitario e innovativo per la Sicilia, sono state alla fine più attente alle dinamiche politiche nazionali che

non a un, ancorché tardivo, reale processo partecipativo. Tutto ciò mentre la Mafia, in forme anche nuove, ricostruisce un forte legame con un pezzo della politica e dell'impresa isolate e non solo. Ciò che forse avverrà con le prossime elezioni in Sicilia, per quello che è uno dei più antichi parlamenti del mondo (convocato per la prima volta nel 1097 da re Ruggero I e che fu anche il primo parlamento a riunirsi nell'Italia repubblicana il 10 maggio 1947) rischia di essere il preludio di quanto potrebbe avvenire anche a livello nazionale.

L'irrisolta crisi della rappresentanza e l'incapacità di costruire credibili prospettive di cambiamento sociale ed economico rischiano di far aumentare ancora di più l'astensionismo e le derive populiste o di rafforzare l'intreccio tra malaffare e politica.

La scelta del 'meno peggio', di quei candidati che malgrado tutto possono essere 'resistenti', in attesa che 'passi la notte' sembra, al momento, l'unica possibile.



L'isola dei giusti. Lesbo, crocevia dell'umanità

di **Daniele Biella** | **Paoline Editoriale Libri**

Tra la primavera del 2015 e del 2016 sull'isola greca di Lesbo sono arrivate via mare dalla Turchia, su gommoni stipati all'inverosimile, 600mila persone, un numero più di sette volte superiore agli 80mila isolani.

Un viaggio di quattro miglia marine (poco più di sette chilometri), rischiando la vita dopo aver lasciato il loro Paese: Siria, Iraq, Afghanistan, Eritrea... Migranti, profughi, refugees che hanno sostato sull'isola, prima di riprendere il viaggio per il Nord Europa attraverso la rotta balcanica.

A dare loro un primo soccorso non c'erano le autorità ma normali cittadini, accorsi da tutto il mondo; per primi sono arrivati gli abitanti dell'isola: una nonna e un pescatore (candidati al premio Nobel per la pace 2015), la proprietaria di un albergo, una ristoratrice, una giovane mamma e regista, un prete, uno scultore. Sono loro i sette giusti raccontati sullo sfondo di un'isola che ha dentro di sé l'antidoto a razzismo e diffidenze, che colpiscono oggi una parte dell'Europa.

Il libro è stato presentato a Roma, il 3 ottobre, presso la Sala ISMA di piazza Capranica, in un incontro organizzato insieme alla Fondazione Nilde Iotti, presieduta da Livia Turco, e alla Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani presieduta dal senatore Manconi.

arci report n. 31 | 12 ottobre 2017

In redazione
Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

GATTATICO [RE]
14 / 15 OTTOBRE 2017
CASA CERVI

**arci**

FARE MEMORIA OGGI

PARTECIPANO

Francesca CHIAVACCI, Matthias DURCHFELD,
Miguel GOTOR, Chiara GRIBAUDO, Piero IGNAZI,
Massimo IOTTI, Gianni MAIOLA, Valerio ONIDA,
Silvia PRODI, Andrea RIZZA GOLDSTEIN,
Carlo SMURAGLIA, Albertina SOLIANI

personalità ed esperti sul tema
della memoria, dei diritti e dell'antifascismo

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



 www.arci.it